

04 05 2015 A Isfahan

Cari follower,
a Isfahan, la causa scatenante del viaggio.

La città merita anche se sono capitato in un momento in cui erano in corso ritiri religiosi e in diverse moschee non sono potuto entrare, ottima scusa per tornare un'altra volta.

Le ragazze sono di una disponibilità infinita.

Arrivato in città avevo bisogno di un albergo e mi sono fermato in una piazza. Senza che avessi chiesto nulla, una ragazza si è fermata, mi ha chiesto di cosa potessi aver bisogno e mi ha accompagnato ad un hotel andandosene una volta giunti a destinazione. 130 dollari a notte mi sembravano troppi e così sono tornato al punto da cui ero partito.

Se ne è fermata un'altra, di nome Paria, che dopo aver chiesto informazioni ad un amico mi ha accompagnato ad un albergo economico lì vicino (15 euro a notte ca).

Stamani, al quartiere armeno di Isfahan, ho chiesto ad una ragazza dove si trovava la cattedrale e, anche lei, ha modificato i suoi programmi e mi ha portato a destinazione per strade e viuzze.

Proprio come da noi.

Stasera è finito il ritiro; dalla moschea principale è uscito un fiume di migliaia di donne, tutte con portavivande, coperte e trolley. Mariti, figli, mamme aspettavano all'esterno con fiori.

Il primo giorno è stato complicato capire come cambiare; sono entrato in tre banche e nessuna effettuava il servizio; finalmente, nell'ultima, un impiegato ha dato indicazioni sul luogo dove avrei potuto cambiare. Vado nella via indicata, mi guardo intorno e non vedo nulla; chiedo ad un poliziotto che mi dice che la via è quella giusta ma devo andare sulla sua prosecuzione oltre la piazza. Vado e anche lì niente. Chiedo ad un altro poliziotto che mi indica un uomo fermo all'angolo della strada. A lui ripeto la domanda e risponde "Sono io l'ufficio di cambio". E così, lì sulla strada, gli ho dato i miei eurini in cambio dei suoi rials.

Non potendo andare per moschee sono andato quindi per altre religioni. A Isfahan esiste un tempio del fuoco di culto zoroastriano; il tempio si trova sulla sommità di una collinetta accessibile certamente agli zoccoli delle capre ma un po' meno a me con Birkenstock a suola piatta; dopo un po' ho desistito e sono tornato indietro, troppo rischioso. La foto di dettaglio me la sono poi cercata in internet.

Il traffico segue regole tutte sue; se fossi riuscito a pubblicare sul blog, il titolo sarebbe stato "**Quando il rosso e il verde sono esclusivamente motivi ornamentali**". I semafori ci sono ma sembra non abbiano alcuna funzione di regolazione del traffico. Forse gli iraniani sono daltonici e i codici sulle precedenze sono diversi. Tutti passano e tutti attraversano contemporaneamente.

Domani si parte per Yazd dove penso di fermarmi un paio di notti.